

## PROCIDA

*A Vittoria, che si è alzata alle cinque per andarci*

Preda lo fu sempre, e adusa ad esser presa. Greci, romani, saraceni, svevi, angioini e aragonesi. Poi tre famiglie, i da Procida, i Cossa e i d'Avalos, cent'anni la prima e duecento ciascuna le altre due, con un'incursione del Barbarossa nel 1543. Tra il 1799 e il 1813 fu occupata tre volte dagli inglesi per strapparla ai Borboni ed ai francesi...

Tutti vennero dal mare.

L'assedio dell'isola rivive ai nostri giorni in modo pacifico: ogni domenica la flotta partenopea salpa dal litorale e circonda l'isola fino al tramonto, in memoria delle antiche incursioni. Gli invasori giungono in formazione, ormeggiano le loro imbarcazioni nelle baie e sui moli e lì bivaccano, cucinano e guardano la partita su piccoli televisori. Gli isolani hanno rinunciato alla difesa ed i loro cannoni assistono muti allo spettacolo.







Imbarcazioni più grandi trasportano le truppe di terra, che presidieranno l'interno dell'isola, radunandosi all'ora convenuta nei ristoranti.





L'isola è una grossa meringa di tufo prevalentemente giallo e verde, che la natura ha coperto di una vegetazione ricchissima e multicolore e gli uomini hanno modellato ricavandone abitazioni multiformi e cromaticamente sorprendenti, per tonalità ed accostamenti.







Le scale sono per lo più ripidissime e salire a quattro zampe aiuta non poco a mantenere l'equilibrio. Spesso modesti ingressi come questo danno accesso a giardini di limoni carichi di frutti d'oro e fiori inebrianti, ricordo dell'Eden.



Auto e biciclette si sono adattate alla morfologia dei luoghi.



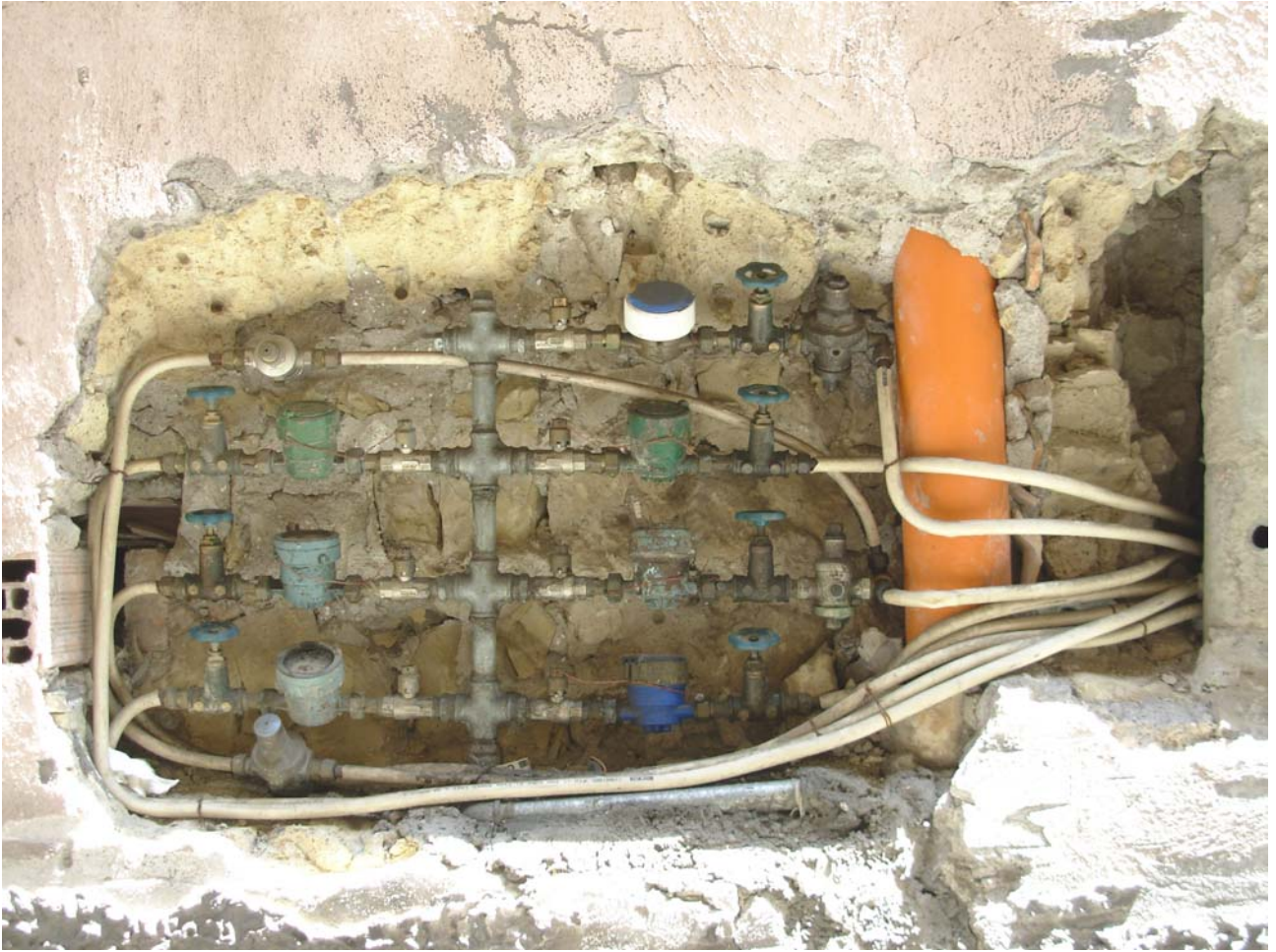






OFFICINA

OFFICINA  
TESTER **SELVA** Marine  
AUTO DIAGNOSI



L'isola non fu solo giardino, ma galera.



Videocitofono.



L'isola è cosparsa di minuscoli cassonetti multicolori per una raccolta differenziatissima, circondati da rifiuti molto più grandi di loro, nella più assoluta promiscuità.





Il terreno fertilissimo e il clima mite favoriscono ogni forma di vegetazione.





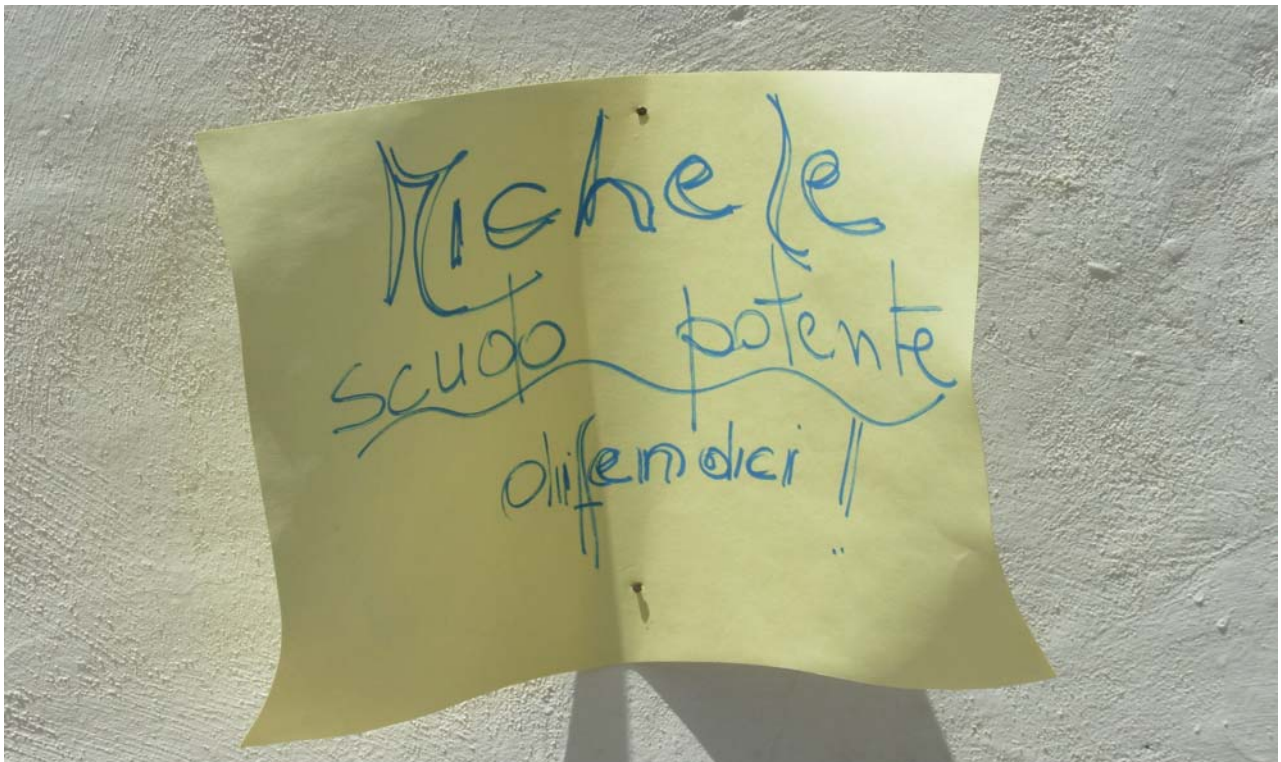


Una donna esce di casa e rovescia sul marciapiede di fronte una scodella di cibo. Il pranzo!





L'abbazia di San Michele Arcangelo, distrutta e ricostruita, protegge l'isola.



Anche sulle isole c'è bisogno di qualcuno che sappia far di conto.



Rarissimi sono i cani e le telecamere. La guardia è affidata ai riservisti.







L'acqua trasuda dal tufo: uomini e piante non se la lasciano sfuggire.



AD IMPERITURO RICORDO  
DI  
VINCENZO SCHIAZZANO ELORENTINO  
FULGIDO ESEMPIO  
DI UMANA SOLIDARIETA  
CHE TUTTO DONO  
E  
NULLA CHIESE  
L' AMMINISTRAZIONE E LE ORFANE  
MEMORI E RICONOSCENTI

SETTEMBRE 1949





La donna del gabbiano di cui sopra e la sua casa.





Procida ~ Roma, maggio 2006